

Intervento di Elena Magnani al termine del funerale di Yvonne Valpondi

San Girolamo 17 febbraio 2021

Siamo qui oggi in tanti, ognuno con un ricordo particolare che lo lega alla signorina Yvonne e che rende meno doloroso questo difficile momento.

Io però sono sicura che siamo qui anche per un altro motivo: perché ci vogliamo bene. Perché la signorina Yvonne ci ha insegnato a volerci bene come fratelli in Cristo e figli della stessa Madre celeste che ci ama teneramente.

Il suo è stato un catechismo spicciolo, fatto di bigliettini passati di mano in mano, di parole sussurrate all'orecchio, di sguardi e sorrisi; fatto di frasi dolci ma anche di parole decise e ferme quando ce ne era bisogno. Ci ha educati all'accoglienza, all'apertura verso tutti, a non giudicare e a non fare critiche, ad apprezzarci per come siamo, con i nostri pregi ed i nostri difetti.

E' così che siamo cresciuti in questi decenni come gruppo unito, in cui sentiamo vicino anche chi vive a Singapore e vediamo una volta all'anno, in cui la malattia di uno è dolore, condivisione e preghiera per tutti, in cui chi cantava nelle Notine d'Oro nel 1972 ancora ha entusiasmo e voglia di cantare accanto ai nuovi arrivati, perché il canto è gioia e la musica, lei diceva, è il collegamento fra l'uomo e Dio.

Ci ha amati tanto, e ci ha fatto capire che siamo immersi in un amore più grande, che può riempire le nostre vite così come ha riempito la sua.

Tante volte mi ha detto: "Se Dio ti prende non ti lascia più".

E questo Dio, che l'ha presa quando era giovane e che lei mai ha lasciato, lo ha trasmesso a tutti noi.

Questo è anche il desiderio che oggi, davanti a lei e a tanti che le hanno voluto bene, vorrei esprimere: che il suo insegnamento di amicizia e di affetto, veri perché fondati su Gesù Via, Verità e Vita, sia sempre presente in noi perché possiamo viverlo e testimoniare con la stessa freschezza e semplicità con cui lei ce lo ha dimostrato.